



Possibile scambio tra pensioni e risorse per i Comuni. Bindi: no all'imposta per gli enti ecclesiastici

Polemica sull'Ici della Chiesa

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Gelo di Cisl e Uil all'appello Cgil «Uniti? Vedremo»

Fredda risposta alla lettera della Cgil, che chiede un'iniziativa comune sulla manovra economica. Cisl: risponderemo nei prossimi giorni. Uil: Corso Italia riconosca i suoi errori. L'articolo 18? Non è in pericolo.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Fa un freddo gelido nel torrido agosto sindacale: Cisl e Uil chiudono la porta alla Cgil, che ieri ha scritto una lettera alle segreterie di Bonanni e Angeletti per invitarle a «costruire una proposta ed un'iniziativa comune» sulla manovra economica. Tra le righe manca un riferimento diretto allo sciopero generale che la Cgil potrebbe indire presto, tuttavia la mobilitazione dei lavoratori è vista da Corso Italia come un «bene per il Paese».

Non è lo stesso per Cisl e Uil, che d'altra parte stoppano sul nascere l'iniziativa del sindacato guidato da Susanna Camusso. Altro che sciopero. Bonanni e Angeletti affidano le loro reazioni alle agenzie. Bastano poche battute per far emergere il fastidio verso alcuni contenuti del messaggio. Nella lettera Corso Italia pone «pubblicamente» alcune domande, spiegando di voler portare avanti «discussioni esplicite e trasparenti, che comunque sono meglio degli incontri clandestini e secretati che contraddicono quanto si fa insieme ed in pubblico». Un passaggio che ha infastidito Cisl e Uil, insieme a quello sulla recente intervista nella quale Bonanni dice della sua organizzazione: «Siamo sempre stati contrari ad ogni ingerenza del legislatore... lo stesso discorso vale per qualsiasi eventuale, insensata modifica dell'articolo 18». Il riferimento è alla contrattazione e alle ipotesi di modifica della legge contro i licenziamenti senza giusta causa che, se-

condo la Corso Italia, sono messe in discussione dalla manovra. Per questo Corso Italia chiede a Cisl e Uil: «Cosa è cambiato il 13 agosto alla presentazione della manovra? L'articolo 8 non è un attacco alla autonomia delle parti? Non è un tentativo di cancellare, perché cambia la gerarchia delle fonti, l'intesa del 28 giugno con Confindustria? Non è forse chiaro che trasformare l'articolo 18 in materia contrattabile di non meglio identificate «rappresentanze sindacali operanti in azienda», mina l'efficacia dell'articolo stesso?». E ancora: «Da quando una legge può rendere vigente retroattivamente un accordo sindacale separato e che prevede l'esclusione di una grande organizzazione sindacale?».

La Cgil avanza poi anche altre richieste su temi che potrebbero essere affrontati insieme come «delega assistenza e fisco che, sappiamo, è costruita per far cassa e non per abbassare la pressione fiscale. Possiamo ricostruire una piattaforma sul tema? Abbiamo visto che sui lavoratori pubblici ci sono punti di sintonia, ma come portiamo avanti queste rivendicazioni?».

In nessun modo, almeno per ora. «Nel merito dei temi sollevati dalla lettera della segreteria Cgil la segreteria Cisl si riserva di rispondere nei prossimi giorni». Ma già venerdì il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, diceva a *l'Unità*: «Non mi piace il massimalismo populista adottato dalla Cgil sulla manovra, la realtà è diversa». E ancora: «Se vuole coinvolgerci deve sedersi a discutere». Mentre Angeletti rincara: «Si può, ed è auspicabile, trovare soluzioni comuni, ma non si deve fare la caricatura delle posizioni degli altri». La Cgil «ammetta i suoi errori». E sulla manovra: «La minaccia all'articolo 18 è immaginaria». ♦

tempo di lanciare altri due strumenti, i Fip (fondi immobiliari pubblici), che hanno acquisito molte sedi di enti, ministeri e dipartimenti, che oggi pagano l'affitto. In alcuni casi rimettendoci, tanto che Vincenzo Visco decise di riacquistare la sede della Sogei dopo aver scoperto che il mutuo per l'acquisizione sarebbe stato più conveniente dell'affitto. Con la nuova legislatura molte partite si sono chiuse con un nulla di fatto: Patrimonio Spa (annunciata in pompa magna) è stata chiusa con la manovra di luglio. Ma il sogno immobiliare di Tremonti non si è certo spento. Il ministro starebbe pensando a un'altra mega-struttura

(analoga a quella appena chiusa) che dovrebbe gestire le cessioni sul mercato del patrimonio pubblico. Sarebbe affidato tutto a Fintecna, che potrebbe diventare una Sgr (società di gestione del risparmio) immobiliare. A Fintecna è appena «sbarcato» Massimo Varazzani, supermanager di sicura fede tremontiana e gran collezionista di poltrone. Intanto si fanno forti le voci su un possibile passaggio di mano al Demanio dal lettiano Maurizio Prato ad un altro tremontiano doc, Stefano Scalera (oggi al Tesoro). Insomma, per le cessioni immobiliari per ora ci sono tutte le poltrone, quanto alle vendite i tempi restano incerti.